

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Spedito all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
in domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
in tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA

RIFORMA DELLE OPERE PIE

Il Monte di pietà, questa avida e spietata incarnazione dell'usura, che apre le sue porte tanto al galantuomo che al ladro, e riceve l'ultimo cenno della vedova che non ha pane per la prole, e dello spensierato che vuol sciupare l'ultimo quattrino in bagordi e gozzoviglie, è o non è una istituzione caritativa? Arduo problema! è da mantenersi, è da sopprimersi? problema più arduo ancora — Ma una cosa è certa ed è che deve riformarsi. Perché l'interesse del denaro dovrebbe essere, computati gli accessori, più alto per chi ricorre al Monte di pietà che per coloro che si rivolgono ad una banca? Ma se non dev'essere più alto, sarebbe egli savia cosa l'invitarvi il povero coll'esca del credito gratuito o d'un interesse eccezionalmente basso? V'è egli ragione per accogliere pegni di qualunque specie e valore? e dovranno tutti egualmente trattarsi? Questi sono alcuni, non tutti, i quesiti che presenta la riforma del Monte di pietà.

Ma anche rispetto all'organizzazione sonovi difetti da rimediare. Non puossi accusare il Monte di pietà d'aver sciupato il proprio patrimonio, chè anzi, se non erriamo, questo in breve giro d'anni s'è duplicato e supera le 800 mila lire; ma non sempre la cura del patrimonio e le varie parti dell'azienda furono nei dettagli esenti da negligenze e da abusi pregiudizievole. Fino agli ultimi tempi la sua gestione fu affidata ad un Direttore salariato subordinato alla ingerenza e vigilanza della Congregazione provinciale: oggidì essa trovasi nelle mani d'un commissario regio meritevole per fermo di grandissima fiducia, ma che a fronte delle leggi vigenti mal saprebbe a chi subordinarsi in quelle cose che i vigenti regolamenti sottopongono a superiore approvazione.

La proposta della Commissione per le opere pie, di nominare anche per questo istituto un Consiglio d'amministrazione con incarico di proporre lo statuto che lo dovrà reggere per l'avvenire, risponde ad una vera necessità.

Noi confidiamo che il Consiglio Comunale nella scelta dei membri provvederà affinché la riforma dello statuto non sia un lavoro puramente regolamentare, ma un'applicazione altresì di sani principii economici; e noi per parte nostra proponiamo il quesito se l'eccezione degli utili sulle spese debba anche per l'avvenire rivolgersi ad un progressivo quanto inutile aumento del patrimonio, o non piuttosto devolversi almeno in parte a sussidio della Congregazione di carità; sicchè questa istituzione possa dirsi veramente un'opera pia.

La Casa di Ricovero — Noi abborriamo un argomento che per se stesso

e per le sue attinenze abbraccia grandissima parte dell'organizzazione della pubblica beneficenza nella nostra città.

Creata nel 1821 insieme colla Casa d'industria al nobile quanto inattuabile scopo di bandire nella R. città di Padova la piaga della mendicizia — fu colla sua gemella affidata ad un'unica Commissione, la quale bentosto allargò la sua azione ad altro genere di sovvenimenti.

Di tal guisa noi troviamo nel 1866 confuse in una sola amministrazione le due Case di Ricovero e dell'Industria, l'Orfanotrofio maschile e l'istituzione dei soccorsi a domicilio, sostenuta dai proventi degli istituti poveri vergognosi, e 20 commissarie, della pia associazione, di collette, di spettacoli, multe, ecc., ecc.

Un sì vasto compito mal poteva per certo fornirsi da un corpo collegiale com'era la Commissione, che per quanto zelante, non assistita efficacemente da direttori responsabili, incorse a più riprese in severi appunti di negligente amministrazione, di sciupate risorse, appunti della cui giustezza non ci facciamo giudici, ma che non possiamo nemmeno porre in non cale.

Il primo bisogno pertanto che si è manifestato fu quello di separare il ricovero da ogni altra amministrazione con esso confusa.

È l'applicazione del principio della divisione del lavoro, nè v'è d'uopo di insistervi a lungo per giustificarlo.

Secondo il progetto di riforma di cui va ad occuparsi il Consiglio, la casa d'industria va a subordinarsi all'amministrazione del Comune, che concorre con assai notevole sussidio al suo mantenimento; l'istituzione dei soccorsi a domicilio passa coi relativi proventi alla Congregazione di Carità; e si designa pure la separazione dell'Orfanotrofio maschile, separazione che noi desideriamo *et pour cause* che sia effettuata al più presto possibile.

Egli è da questo punto che incominciano le questioni speciali che presentansi per la vera e propria riforma della Casa di Ricovero.

Il progetto che viene assoggettato al Consiglio rinuncia al sogno di estendere l'azione di quest'istituto al bando della mendicizia: ne mantiene però intatto l'ufficio ed il fine prossimo, quello cioè di *accogliere e mantenere poveri d'ambo i sessi affatto impotenti al lavoro*.

Pot'è taluno soffermarsi sul termine *del comune* che viene sostituito a quello della R. città che leggesi nello statuto del 1821. Un tal cambiamento lo esige la giustizia, e la volontà dei testatori nol vieta. Lo esige la giustizia, poichè gli abitanti del Circondario concorrendo ai pesi sono naturalmente chiamati a fruire dei benefici; nol vieta la volontà dei testatori, perocchè ed anticamente e recentemente sotto il nome di città s'intese generalmente l'intero comune — Nessuno infatti sosterebbe

che gli antichi statuti *civitas Paduae* valessero soltanto per gli abitanti *intra moenia*; il cangiamento dunque non è che apparente; e se in passato fosse stata usata una interpretazione ristrettiva, essa sarebbe stata assolutamente ingiustificata.

Va lodato il progetto dell'ordinamento dell'amministrazione ch'è bensì mantenuta in un corpo elettivo, ma senza rinunciare alla garanzia dell'individuale responsabilità del direttore.

Intorno alla gestione del patrimonio due disposizioni sollevano qualche difficoltà: — la prima che impone la conversione in titoli nominativi di rendita pubblica, dei livelli, decime, capitali, delle case e degli appezzamenti non superiori alle 24 pertiche censuarie; — la seconda che stabilisce l'intangibilità del patrimonio e la conservazione di tutti i nuovi lasciti di qualsiasi importo ad incremento del medesimo.

L'opportunità della prima disposizione è indubitabile: si semplifica l'amministrazione, si diminuisce il pericolo di inesigenze, il bisogno di restauri, e si aumenta il reddito; e dappoichè quanto agli appezzamenti minori di terreno è accordata una limitazione colla parola di *regola* a riguardo di quei casi in cui torni dimostrata l'opportunità di conservarla, noi crederemo anzi desiderabile che la disposizione si estendesse anco ad appezzamenti superiori alle pertiche 24, fino alle 40, come fu da taluno proposto.

La seconda delle indicate disposizioni, che riguarda la intangibilità del patrimonio è non meno giustificata ed ancora più importante. Anche supposto che il numero dei poveri aspiranti al Ricovero non aumenti col progresso del tempo, è però noto a chiunque non sia digiuno delle più rudimentali nozioni economiche, che il valore delle cose ogni giorno aumenta, e che un patrimonio che non s'accresca diviene a fronte d'un tale aumento, persistendo nel resto identiche circostanze, progressivamente insufficiente. Di qui il bisogno di convergere tutti i nuovi lasciti ad aumento del patrimonio, più ancora di non assottigliare quello di già esistente che spetta tanto ai presenti che ai posteri, per supplire ai soli bisogni dei presenti. Se i testatori contemplan, come non è a dubitarsi, non solo i contemporanei, ma anco i venturi, ai primi null'altro può competere che la rendita: il capitale è intangibile.

Così opinando, noi non ci dissimuliamo che sotto la presenza di circostanze eccezionali potrebbero le rendite d'un anno non essere sufficienti al bisogno dei ricoverati già ammessi e tornar quindi indispensabile un qualche provvedimento, ma noi diciamo che in tal caso è dovere dell'amministrazione di non fare nuove ammissioni finchè non sia ripristinato il patrimonio, nel che intendiamo che praticamente si espliciti il principio dell'intangibilità.

Altre questioni presenterebbero l'ammissione di poveri a piazza semigratuita, e la corresponsione di pensioni alimentari a poveri esterni. L'una e l'altra cosa sarebbero dallo statuto proposto divietate. E quanto alla prima noi consentiamo appieno colla commissione proponente, che le piazze semigratuite mentre favoriscono i meno bisognosi vanno a scapito dei più indigenti; meno avversi saremmo al secondo provvedimento, ma solo allora che trattandosi di indigenti assoluti non vi fosse spazio nel Ricovero per accoglierli; e trattandosi di semi-indigenti non vi fossero aspiri per l'ammissione al Ricovero.

In ogni caso lo statuto proposto è un progresso assai notevole, è una garanzia per la ulteriore sussistenza e prosperità dell'istituzione, per il rigoroso mantenimento del suo scopo; noi lo accettiamo ad onta delle piccole mende, ad onta di quel tale direttore spirituale dalla cui bocca forse un giorno qualche avanzo di Mantana dovrà apprendere il dogma dell'infallibilità pontificia.

Un voto però ci sia lecito d'esprimere. Le disposizioni transitorie contemplan una liquidazione e divisione dei patrimoni amministrati dalla Commissione di pubblica beneficenza fra le varie istituzioni che ne dipendevano. Noi, per quanto riguarda la Casa d'Industria, vi rinunceremo di buon grado, perchè la Casa di Ricovero potesse più presto accogliere gl'imposenti che stanno nella Casa d'Industria a smemtarne il nome, e gl'indigenti cronici che senza speranza di gnarigione, ingombrano le sale del civico ospedale e ne smungono le risorse.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma 19 agosto.

Cominciano a fioccar gl'impiegati che dovranno trovarsi a Roma in ottobre e novembre e che hanno famiglia per trovarsi alloggio. E non è a dire quante difficoltà incontrino, non perchè proprio non ve ne sia, ma perchè in una città nuova non sanno raccapazzarsi. I prezzi sono presso a poco cresciuti di un quinto; si temeva assai di più. Però per poco che continui la concorrenza saliranno ben più alto, specialmente per i piccoli quartierini, che sono i più ricercati, e che sebbene numerosissimi in Roma, volano via da un momento all'altro, presi dai Romani stessi che si restringono pel rincaro prezzo.

Si va spargendo tra il popolo minuto la voce che il papa, infallibile e quindi profeta, ha pronunziato una grande sciagura che cadrà su Roma pel 20 settembre se si festeggerà l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane. Ciò prova che i clericali sono convinti che la dimostrazione riuscirebbe splendidissima e veramente po-

polare. Ed io vorrei che di feste ufficiali non se ne facessero, e si studiasse il modo di farne far una dal popolo, la quale significasse proprio la volontà sua e il suo attaccamento pel nuovo ordine di cose. Per esempio, perchè non si potrebbe, oltre alla solita e indispensabile luminaria stampare un numero immenso di cartellini con una epigrafe dedicata al Re, all'esercito e al parlamento, da portarsi al cappello dai popolani in quella giornata? Qualche segno esterno insomma che distinguesse nel ceto popolano i semplicemente curiosi da coloro che festeggiano d'iniziativa propria la liberazione di Roma? Quanto al ceto medio e più alto si deve sottintendere che il suo concorso e la luminaria significhino partecipazione alle feste, e basterebbe dirlo nei giornali perchè il loro concorso avesse questo significato. Così sarebbero contenti i festaioli e gl'antifestaioli.

Ieri in via del Corso scoppiò un condotto dell'Acqua Marcia, che saltò al primo piano con un getto rapidissimo e allagò per un momento la via. Quest'acqua, di un corpo considerevole, ha una pressione di dieci atmosfere, e sgraziatamente la sua condotta è infelicissima. In certi tragitti è superficiale, sicchè perde molto della sua bassa temperatura, che la rende preziosa; in altri i tubi non troppo angusti e a quando a quando scoppiano. La Società concessionaria non pensa che a guadagnare, e tra le altre cose rifiuta di distribuirli nella città al di là del Tevere perchè son coprirebbe tutta la spesa. E il municipio se ne sta zitto come se fosse lecito monopolizzare un elemento di salute e di pubblico interesse com'è l'acqua potabile.

Roma, 19 agosto.

(C) — Dunque aveva ragione io assicurandovi che il Governo non aveva nessunissima intenzione di proibire la dimostrazione pel 20 settembre. La dimostrazione si farà, ed il Municipio ne ha presa la iniziativa discutendo in una seduta che la Giunta ha tenuta stamane ciò che dovevasi fare per festeggiare solennemente e seriamente il giorno glorioso della liberazione di Roma.

A quanto ho potuto sapere la guardia nazionale verrà chiamata sotto le armi per una passeggiata militare da farsi nelle ore pomeridiane a porta Pia coll'intervento anche di tutti i circoli politici, commerciali e letterari della città; la sera s'illumineranno sfarzosamente le piazze e le vie della città. Come vedete in tutto ciò non vi ha niente di governativo e gli on. Lanza e Visconti-Venosta rimanendo lontani da ogni dimostrazione ufficiale vogliono mostrare all'Europa ch'essi rispettano alla lettera la legge sulle guarentigie votata dai due rami del Parlamento.

Una festa solenne verrà fatta piuttosto per l'anniversario dello splendido plebiscito romano essendo intenzione del Municipio di solennizzare degnamente questo grande fatto del nostro risorgimento. La cerimonia più solenne sarà quella della distribuzione che si vuol fare nella grande aula Capitolina dei premi a tutti gli allievi delle scuole comunali invitando ad assistervi tutti i senatori e deputati che si troveranno in Roma per quell'epoca.

La Giunta è un po' in disaccordo, ma questa volta, bisogna esser giusti, la colpa è del Governo. Vi ricorderete che qualche tempo indietro vi ho annunciato come il Municipio avesse stretto un contratto col sig. Yng per la erezione di un intero quartiere nelle vicinanze di piazza Termini.

Con questa convenzione il Municipio cedeva all'Yng 200 mila metri quadrati di terreno, gratuitamente, s'intende, quand'ècco che il Governo dichiara al sindaco aver bisogno di 140 mila metri d'area onde fabbricarvi i locali per diversi ministeri proprio nel luogo, su cui Yng aveva ideato il suo progetto; — il Municipio ha dovuto cedere il terreno al Governo, ma il contratto è andato in fumo non contentandosi l'Yng dei 60 mila metri che gli rimanevano ed ora chi sa quando si troverà un altro intraprenditore tanto coraggioso da sobbarcarsi alla fabbricazione di un intero quartiere.

Nella giunta, ove si è deciso di dare al Governo il terreno richiesto, la minoranza è in urto colla maggioranza giurando la prima e spergiurando che dopo aver stipulata una convenzione qual'era quella passata fra il Municipio e l'Yng si doveva resistere e rifiutare ciò che richiedeva il Governo il quale non avrebbe dovuto attendere quattordici giorni dopo la stipulazione del contratto per esigere parte di un terreno già ceduto ad altri. Converrete che questa minoranza non ha poi tutti i torti.

Il municipio ha risolto d'invitare per un'altra volta i proprietari di case ad alzare un piano e a riparare le loro abitazioni non che a fabbricarne di nuove. Per la riparazione delle case si darà un termine perentorio trascorso, il quale il municipio eseguirà esso stesso i lavori a carico del proprietario. Si usasse sempre in tutte le cose una simile energia...

È finalmente certo che il ministero all'apertura del parlamento presenterà un progetto di legge riguardante i beni ecclesiastici e la soppressione in Roma delle corporazioni religiose. Sembra che il Sella sia quello che abbia insistito di più per la estensione prossima di queste leggi alla provincia romana.

Lo scultore Maioli ha testè condotto a termine il busto del bravo maggior Pagliari morto il 20 settembre alla testa del suo battaglione sulla breccia di porta Pia. Questo busto verrà inaugurato in Campidoglio il 20 settembre onde mostrare come l'Italia onora coloro che dettero il loro sangue per lei.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Unificazione del debito pubblico pontificio
AVVISO

Al seguito della promulgazione della Legge 29 giugno p. p., n. 339 (serie seconda), e del Decreto Reale di pari data, n. 342 (serie seconda), riguardanti il riconoscimento e trasporto al Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia dei debiti già iscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico Romano, la suddetta Direzione generale rende noto al Pubblico quanto segue:

1. I possessori dei titoli di nominativi che al portatore della rendita consolidata romana 5 per 100 dovranno chiederne il cambio in rendita consolidata italiana 5 per 100 entro il corrente anno 1871; nel caso di perdita del titolo che rappresenta la iscrizione nominativa, come nell'altro che il titolo dovrebbe rappresentare la iscrizione nominativa non sia stato ancora emesso, dovrà nel termine medesimo, farsi la dichiarazione di smarrimento o esibirsi il documento equipollente che dà diritto alla rendita.

2. I possessori dei certificati al portatore emessi in ordine alla disposizione pontificia 26 agosto 1868, e che rappresentano Obbligazioni create col Sovrano Chirografo 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, dovranno chiederne il cambio colle Obbligazioni corrispondenti entro sei mesi dalla promulgazione della legge 29 giugno 1871, n. 339.

3. Le domande sia pel cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, come per il ritiro delle Obbligazioni del Prestito 1860 1864, rappresentate attualmente da certificati al portatore, dovranno, nei termini rispettivamente accennati al n. 1 e 2, essere presentate in Firenze alla Direzione generale del Debito Pubblico, in Roma alla Intendenza di finanza, e nelle altre provincie alle rispettive Prefetture.

4. Le domande pel semplice cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, non che quelle pel ritiro delle Obbligazioni 1860 1864, dovranno esser fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del Debito Pubblico e dagli altri Uffici contemplati al n. 3.

5. Quando però oltre il cambio si chieda la traslazione o il tramutamento delle iscrizioni, o l'annotamento o la cancellazione di vincolo o d'ipoteca, o quando si chieda la divisione delle iscrizioni in un numero di altre iscrizioni maggiore di quello che sarebbe necessario pel cambio semplice dei titoli presentati, in questi casi la domanda deve esser fatta in carta da bollo a termini di legge, e il deposito dei titoli che si esibiscono resta soggetto alla tassa, di cui all'art. 45 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520.

La domanda per riunione di più iscrizioni senz'altra operazione è considerata come domanda di semplice cambio.

6. Le domande pel cambio di titoli al portatore devono contenere la data e la sottoscrizione del richiedente, indicando il nome e cognome, il nome del padre e il domicilio.

7. Le domande pel cambio dei titoli nominativi dovranno essere presentate dal titolare o dal suo legittimo rappresentante o avente causa, con firma autenticata per parte di Agente di cambio accreditato o di Notaio. La firma dell'Agente di cambio deve inoltre essere legalizzata dal Presidente della Camera di Commercio, e quella del Notaio dal Presidente del Tribunale civile.

Per le rendite iscritte al nome di Corpi o Enti morali, la domanda deve essere firmata da chi legittimamente rappresenta il Corpo o Ente morale titolare, e la firma del rappresentante deve essere certificata dall'autorità competente, ad oggetto di accertare l'identità della persona e la qualità di essa.

8. Nel caso che non si posseda il certificato della iscrizione nominativa di cui si chiede il cambio, la dichiarazione di smarrimento da esibirsi come è detto al n. 1 e da farsi in carta da bollo, non che il successivo procedimento pel rilascio del titolo avranno luogo in conformità di quanto è disposto al titolo IX, § 1° del Regolamento 8 ottobre, n. 5942. Le domande per rendite liquidate e non iscritte devono esser fatte in carta da bollo, ed esser corredate dei documenti comprovanti il diritto alla iscrizione.

9. Il cambio in consolidato italiano delle rendite del consolidato pontificio, iscritte ancora in studi romani, seguirà al ragguaglio di lire 5.375 per scudo.

10. Il cambio della rendita nominativa avrà luogo per rendite di lire 5, minimo della iscrizione della rendita con-

solidata italiana 5 per cento, con progressione di multipli di esso minimo.

Il cambio dei titoli al portatore e il tramutamento delle iscrizioni nominative si eseguiranno per rendite di lire 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500, e 1000.

Le frazioni inferiori al minimo della iscrizione di lire 5 saranno rappresentate da assegni provvisori nominativi o al portatore, secondo che provengano da cambio di rendite nominative o di rendite al portatore.

Ove però la iscrizione nominativa non appartenga ad Ente o Corpo morale, od altra persona amministrata, e sia libera, l'assegno provvisorio che ne deriva potrà dietro richiesta della parte, essere rilasciato al portatore.

11. L'esibitore dei titoli al portatore dovrà indicare nella domanda la qualità e quantità delle cartelle al portatore che desidera in cambio. In difetto di tale indicazione, la Direzione Generale del Debito Pubblico non sarà tenuta a rilasciare che quel minor numero di cartelle e di assegni provvisori che occorrono a rappresentare in complesso la rendita esibita al cambio.

12. I certificati nominativi da rilasciarsi per semplice cambio sono essenti dal pagamento del diritto di bollo.

13. I titoli al portatore che si presentano pel cambio semplice o pel tramutamento devono avere unite le cedole semestrali (rincontri) non ancora mature al pagamento, col rispetto che si doveva esibire per ottenere un'altra serie di cedole semestrali.

In mancanza delle cedole o di alcuna di esse, il cambio non potrà aver luogo che dopo la scadenza di altrettanti semestri quante sono le cedole mancanti.

I certificati di fondi 20 di rendita, la cui ultima cedola semestrale fu estinta col 1 gennaio 1871, dovranno avere unito il corrispondente recapito.

14. In ogni domanda di cambio, l'esibitore di titoli al portatore, o di certificati nominativi liberi da qualsiasi vincolo o condizione, dovrà dichiarare se voglia la consegna degli assegni provvisori insieme ai nuovi titoli d'iscrizione. In difetto di tale dichiarazione, gli assegni provvisori al portatore saranno passati alla Cassa dei Depositi e dei Prestiti perchè ne faccia acquisto al valore di borsa.

Il prezzo degli assegni riscattati sarà pagato con mandati della Cassa a favore degli aventi diritto.

15. Quando, dentro il corrente anno 1871, i vecchi titoli da cambiarsi non siano stati presentati in Firenze alla Direzione generale del Debito Pubblico, o nelle altre provincie agli Uffici delegati pel ricevimento, e in caso di smarrimento non si sia fatta dichiarazione, e non si sia presentato il documento che dà diritto alla iscrizione della rendita liquidata, tutte le rate semestrali indistintamente, devute sulla rendita da cambiarsi, resteranno colpite dalla caducità comminata dall'art. 6 della legge 29 giugno 1871, n. 339.

16. Scaduto il termine di sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge 29 giugno 1871, non saranno più ammesse al pagamento le cedole semestrali dei certificati al portatore che rappresentano Obbligazioni del Prestito 1860 64, i quali non siano stati esibiti pel ritiro delle Obbligazioni corrispondenti.

Firenze, il 1 agosto 1871.

Il Direttore Generale
NOVELLI

Mazzini e l'Internazionale

(Continuaz. e fine Vedi N. d'ieri)
(Dal Corriere di Milano)

Una irruzione di vecchie idee — straniere tutte — rivestite, rattoppate, rinnovate per fatti recenti o per capriccio di individui che le smantierrebbero prima se fossero chiamati ad attuarle praticamente, minaccia sviare i buoni dal segno e creare, irrealizzabili come pur sono una moltitudine di nemici alla nostra bandiera tra i paurosi e gli ignari. Suonano andaci e taluni fra i giovani buoni d'Italia, le accolgono senza riflettere e

come quanto di sfida impavida e a oltranza cocchiato al nemico. Ma l'audacia, oh'è talora veramente il segreto della vittoria, non lo è mai se non quando è posta a servizio del vero.

Il pugno di proscritti Olandesi che, respinti dal mare, s'impadronirono, regnante Filippo II, del fortino di Brille, suscitò nei Paesi Bassi l'incendio, nel quale andò sommersa la potenza Spagnuola. I 2000 cannoni e i 200,000 combattenti dell'ultima insurrezione parigina non valsero a sostenerla.

I primi combattevano per l'Indipendenza della Patria e per l'invulnerabilità della coscienza umana, ambo sacre; i secondi per un interesse che, posto a base esclusiva di un ordinamento sociale, cancellerebbe tremila anni di progresso e ci ricondurrebbe all'infanzia della vita di Europa.

Leggo in uno scritto pubblicato or ora da un russo, membro influente dell'Internazionale, l'apologia sistematica della guerra civile applicata a guisa di tonico alle nazioni: essa è sempre, dice egli, favorevole al ridestarsi dell'iniziativa popolare e allo sviluppo intellettuale, morale e anche materiale dei popoli... e rompe a ogni modo la monotonia della loro esistenza giornaliera.

Odo invocata l'abolizione dello Stato, non della sua forma attuale, ma del suo principio fondamentale, del principio dell'autorità in tutte le sue manifestazioni possibili: lo Stato — e si richiamano al sofista francese Proudhon — è consacrazione di ogni dispotismo, d'ogni privilegio d'ogni servitù economica e sociale. Altri — ricopiando servilmente essi pure affermazioni francesi d'una frazione di città in una frazione dell'anno cor. — pongono il Comune non a cominciamento storico della nostra emancipazione politica, ma a base unica, eterna della convivenza sociale; bestemmiano Patria e Nazione, e si dichiarano intrapidamente uomini di progresso retrocedendo di sette secoli. Altri, retrocedono coll'abolizione della proprietà individuale, molto più addietro, al tempo dei patriarchi e del dominio delle famiglie: non hanno, nel presente, altro esempio alla Democrazia fuorchè dei servi, emancipati ieri dallo Tsar, del comune russo.

Altri usurpano a domogoghi francesi o tedeschi la formula senza senso che indica guerra, non al monopolio del capitale, non ai privilegi che lo fanno arbitro di legislazione a pro' di se stesso, non alla sua argente in un passato che deve pel futuro mutarsi, ma al capitale per se ovunque e dovunque si sia formato, e propongono di toglierlo a chi lo ha, e ripartirlo tra gli uomini della classe operaia, o concentrarlo tutto nelle mani dei pochi individui rappresentanti del Comune, perchè lo maneggino e ne distribuiscano i frutti ai suoi cittadini.

A una frazione di giovani incapaci di radicare il male dal suolo dove dormono i loro parenti, ma titani d'audacia contro le cose invisibili, sembra giusta vendetta della propria impotenza l'abolire non il dio del cielo mosaico o oritiano, il dio dei morti, il dio d'un popolo o di un'epoca determinata, ma Dio, l'eterno Verbo della natura, l'eterno soffio dell'umanità, e l'affannarsi a creare nei popoli virtù di sacrificio e martirio, insegnando ad essi che la vita non è se non una serie di atti meccanici dipendenti da forze materiali e da impulsi non nostri, che l'immortalità è una illusione, che l'uomo è fango destinato a tornare in fango.

Così, senza norma d'autorità, senza forma di Stato, senza proprietà, senza vincolo di fede comune, la bandiera repubblicana che noi salutavamo finora come segno di un nuovo mondo e incoronamento di un'epoca nuova, ricca di tutte le conquiste operate dall'intelletto e dalla virtù nel passato e delle immense aspirazioni verso il futuro, tradotte, armonizzate in una religione avente per concetto di vita la legge divina del progresso e per interprete il popolo, l'umanità delle nazioni alleate, diventerebbe bandiera d'individui o di nuclei d'individui senza freno fuorchè il loro interesse, senza legge fuorchè quella del capriccio d'ogni ora,

senza speranza fuorchè del possibile trionfo di un giorno.

Gli uomini disagiati in una moltitudine di comuni diversamente educati e sforzati dei mezzi per alimentare le grandi industrie, i vasti lavori agricoli, le navigazioni conquistatrici di nuovi mercati, le invenzioni dell'intelletto, la loro applicazione pratica su larga scala, si ridurrebbero a poco a poco a esistenza vegetativa, servi inebetiti alla gleba o all'angusto opificio da dove trarrebbero il necessario ai loro bisogni fisici, ignari noncuranti del resto.

Non è questo che noi vogliamo e bisogna che tutti lo sappiano. La bandiera dei nostri martiri deve potere svolgere l'ultima delle sue pieghe davanti agli occhi del mondo senza temere che appaia contaminata d'un segno d'odio, di cupidigia o di errori di uomini colpevoli di non meditare severamente sui problemi vitali delle condizioni future. I credenti in essa hanno ad essere apostoli e precursori d'una nuova fede sociale fondata sull'amore e sul progresso di tutti, o non sono che meschini ribelli senza diritto e senza probabilità di riuscita. La guerra civile può essere, quando una frazione del paese s'ostina a negare o inceppare i fatti, i doveri, il progresso, una necessità; supremo affrontarla e la provocammo talora quando eredemmo che l'onore violato della patria comune lo esigea e le circostanze le assicuravano vittoria rapida; ma è necessario, perchè sia legittima, che presieda sovr'essa un programma derivato dalla legge morale — che la maggioranza del paese sia presta a salutarne con plauso l'iniziativa — che i combattenti s'adoprino a condurla il più virtuosamente possibile e a concluderla quanto più sollecitamente si può.

Sovr'altre basi, e quand'escia da mere ire di parti nelle quali l'orgoglio coccezza il desiderio di trionfare, o quando guarda al presente più che al futuro, è il pessimo tra i mali e l'anima nostra l'abbomina.

Le sette, le frazioni che falzano oggi il programma repubblicano, non sono, quanto al fine ch'esse si propongono, particolarmente; la loro via non è la grande via dell'umanità e, separandosi, esse si condannano anzi tratto a logorarsi in inutili tentativi. Il soffio di anarchia, che attraverso per opera loro il nostro esmpo, si spanderà in tempo non lungo. Ma intanto, e finchè s'agita inquieto, svia anime preziose di giovani dietro i fantasmi, semina insani terroci in una parte influente delle classi medie, smembra l'azione finora concorde del nostro esercito e indugia, con danno e vergogna, il nostro inoltrarci. È necessario combattere il nuovo inaspettato nemico a viso aperto come facciamo e feremo degli altri. Ci secondino i buoni.

G. MAZZINI.

MENE DEL CONTE DI BISMARCK

Ecco la nota della Patrie accennata dal telegrafo:

Il sig. di Bismarck ha dato alla Patrie un brevetto d'esattezza e noi lo ringraziamo di questa testimonianza, che non può che esserle utile.

Noi abbiamo denunciato le manovre a cui si dà il cancelliere federale presso le Corti di Stoccolma, di Copenaghen e dell'Aia. Noi abbiamo detto, e manteniamo la nostra asserzione, che il gabinetto di Berlino pesava in questo momento con tutta la forza che gli danno e con tutto l'ardore che gli ispirano le sue recenti vittorie, sui Governi di Svezia, Danimarca e dei Paesi Bassi, per imporre e carpire ad essi degli impegni, che fino ad un certo punto comprometterebbero la loro indipendenza. L'astro potente che sorse al nord della Germania vuole dei satelliti ed esercita sui vicini tutti i mezzi d'attrazione.

Ma l'allarme è dato, e l'Europa attenta segue con sguardo inquieto e previdente le tenebrose traccie e le segrete mene della politica prussiana.

Dispiace al signor Bismarck che si sventino i suoi progetti. Però egli non

Banca Generale di Sicurtà

12-306 FONDATA SULLA RECIPROCIITA'

Direzione Generale — MILANO — Via del Giardino, Numero 7.

Le operazioni della Banca si dividono in due parti:

Parte Prima

RAMO — Assicurazioni vitas

SEZIONE I^a — Assicura contro le disgrazie corporali, pagando un capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una pensione annua vitalizia od un'indennità giornaliera temporanea in caso di disgrazia corporale che porti inabilità permanente o temporanea al lavoro.

SEZIONE II^a — a) Assicurazioni in caso di morte od alternative in caso di morte o vita.

b) Assicurazioni dotali, o rendite vitalizie.

RAMO — Assicurazioni incendi

SEZIONE I^a — a) Assicura contro i Danni del Fuoco le proprietà ed i valori mobiliari e immobiliari, i ricolti rurali ed industriali, i bestiami e le merci in genere, le fabbriche e gli opificii, le officine ed i boschi.

SEZIONE II^a — Assicura contro i Danni della Rottura delle vetrine e degli specchi e cristalli avvenuta per causa e fatto involontario.

RAMO — Assicurazioni dei trasporti marittimi, fluviali e Terrestri:

Parte Seconda

Depositi, conti correnti, servizio di cassa ed ogni altra operazione di cambio sulle Succursali d'Italia e dell'estero per SOCI DELLA BANCA.

SEDE SUCCURSALE IN PADOVA

COMITATO DI VIGILANZA E PATRONATO

Sig. ANASTASI FRANCESCO, negoziante. Sig. ZATTA avv. VINCENZO, Vice-Pres. della

Camera di Commercio.

DE BENEDETTI avvocato MATTIA, VENEGZE conte avv. STEFANO, possid.

ZACCO conte avv. ALBERTO, possid.

RAPPRESENTANTE: — CASSINIS ing. MARCO, Via S. Agata N. 1682.

Sottoscrizione delle azioni di fondazione

Le azioni di fondazione di L. 100 nominali portano interesse in ragione del 6 per 0/0 all'anno, godono della partecipazione del 20 per 0/0 sugli utili e sono ammortizzabili per decimo a sorteggio.

All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo: gli altri tre decimi entro quindici giorni dietro avviso del Consiglio d'Amministrazione: i residui tre quinti a richiesta del medesimo Consiglio col preavviso di almeno un mese tra l'uno e l'altro versamento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano alla Sede principale, via Giardino N. 7, nonché presso tutti i rappresentanti della Banca.

A sensi dell'art. 10 dello statuto, per l'impiego dei fondi la Banca deve fare prestiti su ipoteche, anticipazioni su deposito di titoli pubblici, merci e valori industriali, e sconto di cambiali con almeno due firme beniveise a scadenza non maggiore di quattro mesi, esclusivamente a favore dei soci.

Dalla Direzione generale in Milano
Il Presidente del Consiglio march. FERDINANDO CUSANI CONFALONIERI
Il Direttore Generale Cav. GIUSEPPE ECOSI

Badare alle falsificazioni velenose

36-156

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, venteria, palpazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, soffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, leteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, fusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni al più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratte di 73,000 guarigioni

Cura n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventerono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PRINZO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,100. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, ora tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I ricoristi ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FERR. KLAUSBERGER, medico del distretto.

Cura n. 81,456. Berlino, 6 ottobre 1866.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione sulla sua efficacia, e non esitò a confermarla in ogni occasione che si presentò.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8.50; id. per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Depo 20 anni di estinato soffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi usatori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatola per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8.50; id. per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 24 Via Provvidenza TORINO
2 Via Operte

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavosani farm. — Pordenone: Roggion, farm. Varsachini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tezze: Gius. Chissari farm. — Udine: A. Filipuzzi Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majola, Bellino Valeri — Viterbo-Canada: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Arzuff — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Padova: L. Gineti, L. Bionacci.

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende noto che nel giorno 30 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. sarà tenuto nel suo locale di residenza, un quarto esperimento d'Asta, per la vendita degli immobili descritti nel precedente Editto 31 marzo a. c. N. 1294, stato pubblicato nel Giornale di Padova dei giorni 6, 9 ed 11 maggio 187, N. 125, 128 e 130, immobili di ragione delli Matteo, Rosa, Maria, Eugenia e Luigi Taretta del fu Stefano di Cinto-Euganeo, ai medesimi esecutati dalla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Venezia, facente per l'Istituto Manin. L'Asta sarà tenuta sotto le stesse condizioni esposte nel surriferito Editto pel terzo incanto.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella del Comune di Cinto, e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalle R. Pretura
Este, 31 luglio 1871.
Il Pretore
FABRIS

Scuola Privata Elementare

VIA MEZZOCOCONO N. 1404

Col giorno 5 settembre p. v., e così per tutto il corso delle autunnali vacanze, il sottoscritto darà speciali lezioni in preparazione agli esami di ammissione alla classe 1^{ma} tecnica e ginnasiale. Il corrispettivo è fissato in Lire 8 mensili anticipate.

6-409 ANDREA PICCOLO.

PRESSO LA DITTA

LUIGI TRANQUILLI

Chincagliere

Fucili da caccia delle migliori fabbriche del Belgio, Revolver, Oggetti per caccia, ecc. Carte da Tapezzeria di fabbrica nazionale dai Centesimi 50 alle Lire 3.50 la pezza di metri 8. Lavori in cuojo di Russia, ecc. a prezzi vantaggiosi. 5-410

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezza Lire 3.50.

LA PICCOLA TINTURA SEMPLICE

INVENTORI FRATELLI RIZZI

Deposito in Padova presso Degiusti Gaetano parrucchiere all'Università.

BACHICOLTURA

A TUTTO AGOSTO presso il signor CAETANO GIANDOMENICI in PADOVA via della Gatta N. 972 è aperta la sottoscrizione dei Cartoni del signor Alcide Pucchi di Brescia la più antica delle case italiane che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni del Giappone.

Il prezzo per ogni Cartone non eccederà alle L. 20 italiane pagabili con L. 5 alla sottoscrizione e 5 al 30 settembre

Il saldo alla consegna.

3-425

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

X ESERCIZIO MILANESE VAL GIAPPONE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

MILANO

Questa Associazione per il continuo buon esito dei Cartoni Seme Bachi di sua importazione ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al Giappone per l'allevamento 1872.

Anticipazione L. 6 alla sottoscrizione — L. 6 alla fine Agosto 1871 — Saldo alla consegna.

Per la Sottoscrizione e Programma in Milano presso la Ditta Francesco Lattuada e Soci, Via Monte di Pietà, Num. 10, casa Lattuada.

PADOVA — Presso il sig. Orseolo Raffaello, Ufficio Diligence e Messagerie.

MONTAGNANA — » » Quirico De-Giacomi.
VILLAFRANCA — » » Bentivegna Francesco.
CAMPOSAMPIERO — » » Abetti Beniamino.

22-291

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

91-33

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i soli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendee e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merced quest'acqua dire: Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia di tre vaglia di lire 5 a lui diretto. 55-10

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A bleu - PADOVA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA Grande Deposito e Vendita

PER SOLI TRE MESI

LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI

Legali, Medici, Ascetici, Letterari, Storici e di Scienze Naturali

I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande.

Padova 1871 Prem. Tip. Sacchetto

LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO
AVVISA
di tenere un completo assortimento di tutti i Codici italiani e Commentari necessari nella prossima UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Massimo Buon Prezzo

Massimo Buon Prezzo